

*Una nebulosa di tenebre nasconde
come una membrana nera lo splendore dei due soli*

Solaris

opera da camera
per 4 voci, 12 strumenti e nastro magnetico
opus 128 (2011)

La secolare frase degli amanti e dei poeti nella potenza dell'amore più duraturo della morte che ci perseguita da secoli, *fnis vitae sed non amoris*, è una bugia.

Con questa affermazione si può dire che Stanislav Lem conclude la sua opera più significativa: *Solaris*. È l'opera sconcertante, ma affascinante di questo scrittore polacco. Da questo racconto Tarkovskij ne trasse l'omonimo bellissimo film, che fu premiato al Festival di Cannes nel 1972 e che doveva essere la risposta sovietica al film americano di Kubrik *2001 Odissea nello spazio*.

Solaris è un pianeta di sola acqua, orbitante intorno a due soli, uno rosso e uno azzurro. Il pianeta è vivo e misteriosamente pensante. Le sue ragioni, le sue finalità, la sua essenza esorbitano da ogni concezione umana. La sua esistenza costituisce un mistero insondabile.

Ha creato l'infinito, che doveva essere la misura della sua potenza, e invece è diventato il metro della sua sconfinata sconfitta. [...] Che appagamenti, che beffe, che torture dovevo ancora aspettarmi? Non lo sapevo e persistevo nella fede irremovibile che l'epoca dei miracoli crudeli non era trascorsa.

L'avventura dei tre scienziati ha qualcosa di tragico. Si trovano nella stazione spaziale orbitante intorno al pianeta, perennemente librata sull'Oceano, che crea continuamente figure effi-